

mica quando nessuno se lo aspettasse. Il Giffort, che proprio questo desiderava, acconsentì subito e decise di accingersi all'impresa prima che le galere di Amurat fossero uscite dal porto (1).

¶ Equipaggiata a dovere la sua nave (2) e tutto organizzato perchè il successo avesse esito pieno ed efficace, salpò dal porto di Livorno insieme all'ammiraglio Inghirami che aveva diretto la preparazione dell'impresa e che ora voleva presenziarla fin dove la prudenza glielo avesse permesso. Dopo una breve sosta all'isola di Iviza per caricare del sale, il vascello del Giffort volse la prua sopra Algeri nel cui porto dette fondo dopo due giorni e due notti di navigazione. Le navi nemiche stavano tutte ancorate al molo, colla prua in secco perchè la ciurma si affaccendava a spalmarle, nè altro aspettavano che il vento favorevole per uscire in corso.

¶ Da principio l'impresa sembrò molto difficile, quasi impossibile: le

(1) Il Magri (*Discorso cronologico della origine di Livorno in Toscana dall'anno della sua fondazione fino al 1646*. Napoli, 1647, pag. 127) scrive erroneamente: " Nel 1604 manda (Ferdinando) parimente un bertone comandato da Gioanforte famoso Corsale vā in Bugia per grande impresa e fa 19 schiavi „. Non a Bugia, infatti, ma ad Algeri trovavansi le navi di Amurat e il colpo si doveva quivi effettuare. A Bugia andò bensì il Giffort, ma si fermò pochi minuti, dopo l'azione di Algeri felicemente riuscita e conosciamo altresì la ragione di questa comparsa e di questa brevissima sosta. Erronea è pure l'affermazione di Pietro Vigo (Vedi: *Liburni Civitas A. D. MDVI-MCMVI, XVI KAL. Aprilis*. Livorno 1906; pag. 32) che manda il Giffort ad Algeri insieme all'ammiraglio Inghirami e con lui lo fa operare in quel porto. Il citato documento dell'Archivio Vaticano (Vedi Appendice doc. VIII) è prova luminosa di quanto abbiamo asserito nel testo, che cioè il Giffort agì senz'altro aiuto all'infuori di quello di due capitani inglesi coi loro equipaggi.

(2) Era un " bertone „, vale a dire una specie di bastimento tondo, a vele quadre, reggente al mare, da 500 a 1000 tonnellate, usato dagli inglesi e dai bretoni nel secolo XVII.